

Descrizione statistica, istorica e politica  
della Potesteria di Castel del Piano  
(con 6 Tavole e la carta topografica della Potesteria  
dell'Avvocato Catellacci - 1820)

DEDICATORIA

Astree Aureli dilecte, colende mihique,  
preside quo, Thuscis vitaeque, resque manet.  
En tibi inaccessa, senensis Praetor, ab arce  
que referenda puto provida iussa sequens.  
Qualiscumque meus labor hic, mihi dulcis erit. Si  
iudicio placeat, gaudeat atque tuo.

Advocatus Petrus Catellacius

Ill.mo Signore,

« Dopo due mesi che ella sarà a Castel del Piano, mi manderà il lavoro che crederà più utile relativo a quel Paese » — furono le precise parole che Vostra Signoria Illust.ma allorché ebbi la fortuna di ricevere i suoi concreti ordini, partendo pel mio destino. Nonostante che sia laboriosissimo questo Tribunale nei di cui affari sono in giorno, nonostante che la Polizia abbia bisogno di molta attività e vigilanza e che io abbia avuta la straordinaria occupazione della presidenza all'arruolamento militare, per la quale è già inviato con la massima tranquillità il contingente di due uomini assegnato a questo Comune, pure togliendo qualche tempo al mio sonno, ho potuto nel breve spazio di questi giorni servire ai provvidi comandi di Vs.

\* Nel primo numero del giugno 1980 della « Rivista di Storia dell'Agricoltura », fu stampato come *manoscritto* un importante articolo dell'avv. Pietro Catellacci. Si ritiene opportuno e utile, per gli studiosi, ristampare con chiarezza *dattiloscritta* il medesimo articolo.

N.d.T.

Signoria Ill. ma, componendo quel lavoro che ho l'onore di accompagnarLe con la presente rispettosamente e che per dedicare ai di Lei meriti ed alla di Lei superiore intelligenza, ho invocata la Musa latina.

Vedrà che l'indice del lavoro comprende maggiori nomi di trattati di quelli che non esistono nel medesimo per mancanza di soggetto in questo luogo. Ho voluto però accennargli per dare una idea di una fatica più grande che, fatta per l'intera Toscana distributivamente nella Giurisdizione di ciascun Tribunale, potrebbe facilitare l'operazione del Catasto riducendola a un semplice calcolo numerico.

Spero che la definizione e divisione delle materie Le parrà giusta. Mi stimerò poi fortunato se questa mia produzione che Le offro e che mi costa qualche vigilia sarà accolta in lieta fronte, letta e in qualche modo valutata da un personaggio di superiore intelligenza quale Ella è e che io gradisco di avere per mio Giudice e di cui mi pregio di essere con la più alta stima e col più profondo rispetto di V.s Signoria Ill. ma Signor Cav. Auditore Superiore del Regio Governo.

Dal Tribunale di Castel del Piano, 31 luglio 1820  
dev.mo obbl.mo Servitore  
Avv. Catellacci

DESCRIZIONE STATISTICA, ISTORICA E POLITICA DELLA POTESTERIA  
DI CASTELDELPIANO

Praesentio rem et conspicimus Deum,  
per invias rupes, fera per iuga,  
clivosque praeruptos, sonantes  
inter aquas, nemorumque noctem.

Fra le catene delle montagne di Italia che « Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe », l'Appennino occupa il secondo luogo, poiché l'Alpi occidentali vanno da una parte a congiungersi alle Montagne del Delfinato e dall'altra gettano una branca che separa dal mare i piani del Piemonte. Questa branca forma l'Appennino che si avvanza nel centro dell'Italia e la divide in due parti.

In Toscana, come in tutti gli altri dominî italiani, lo stesso Appennino figlio dell'Alpe prende le diverse particolari denominazioni che gli abitanti gli hanno posto, sebbene indicato sia dal geografo col nome generale d'Appennino.

In Toscana il territorio Senese — che da Siena la bella città della montagna prende il nome, presenta delle montagne granitiche, dell'ardesia, del serpentino, il famoso marmo nero venato di giallo vicino a Montorrenti e diverse miniere metalliche.

Il Territorio Senese dopo il Piemonte è la regione minerale la più ricca di Italia; le sue amene colline di cui Montepulciano, che produce il re d'ogni vino, sembrano essere separate dall'Appennino per mezzo del Chianti e del Tevere.

La montagna del Senese, la più ragguardevole e quasi rivale dell'Appennino, ma fuori della comunione e staccata da esso, è quella detta di Santa Fiora o del Monte Amiata che si dice nell'Itinerario di Antonino « Mons Tuniatum »; da Strabone nel Libro V « Montes Tiani » è situata sulle frontiere della Toscana e dello Stato della Chiesa.

Questa sembra avere avuto un'origine vulcanica; almeno sui fianchi, ed i suoi contorni sono pieni di peperini e di tufi vulcanici chiamati nel paese « Sasso morto » o « Pietra Salina », che per causa della loro vetrificazione offrono indizi certi di fuoco.

I castagneti circondano la base di questo gran monte, succedono i faggi fino alla più grande altezza; la sua cima è un piano e non un cratere come ha preteso Fowber.

Questo Piano è di 36 piedi nella sua più gran lunghezza e di circa 120 nella sua più gran larghezza.

Di là si vede a ciel sereno il mar Mediterraneo, la Sardegna, la Corsica, l'Elba e le altre isole adiacenti; a tramontana il corso degli Appennini, dai Monti del Genovesato fino all'estrema Italia: fra gli Appennini e il mare, la Toscana Superiore, l'Umbria, il Patrimonio di san Pietro, la campagna di Roma, le Maremme Toscane e papali e tutto il paese cis-appenninico.

Circa alla metà dell'altissima montagna dell'Amiata sopra, direi quasi, una gran mensola piana siede Castel del Piano, lontano da Siena quaranta miglia, da Montenero cinque, da Monticello cinque, da Seggiano quattro, da Monte Latrone due, da Arcidosso due, e da Monte Giovi tre.

## GOVERNO DEL PAESE

Castel del Piano, che serviva una volta di residenza estiva al Governo di Grosseto, fa parte della diocesi di Mont'Elcino; è governato nel civile da un Potestà e nel criminale è sottoposto al vicino Vicariato di Arcidosso, o Arcidorso « quia arcem in dorso tenet ».

## ASPETTO DEL PAESE

Nella parte moderna ha una bella strada, chiamata il Borgo, che sarebbe utile fosse finita di lastricare, che pianeggia perfettamente ed è fiancheggiata da case regolari e ben costruite, fabbricate di peperino, o pietra salina, colla quale si lastricano anche le strade, si fanno i cornicioni e le colonne per le chiese, che sono però poco capaci di pulimento per la grana tenera, ineguale e slegata, che col freddo si risolve in un'arena cristallina, che fa tenacissima presa colla calcina.

Per mezzo di questa strada scorre di acqua limpidissima e copiosa, un canale murato, e coperto, che i terrazzani chiamano fossato, di dove i frontisti della parte dritta di esso deviano l'acqua pel servizio delle loro case, e per l'irrigamento degli orti adiacenti e dei castagneti; l'avanzo dell'acqua di questo fossato forma contiguo al Paese un lavatoio comodissimo, che avrebbe bisogno di essere nuovamente lastricato: in una specie di Piazza, ove la munificenza dei Medici costrusse un edificio d'onde escono sei grosse fontane, che fatta da me la prova, gettano ogni ventiquattro ore duemila ottocento ottanta barili d'acqua.

La via del Borgo è lunga 402 braccia, larga 26: alla fine della medesima a settentrione vi è la più bella Chiesa di montagna, capace di 2500 persone, detta l'Opera della Natività di Maria Santissima o di San Niccolò: essa avrebbe bisogno di essere imbiancata e di un pronto riattamento del tetto, acciocché l'acqua piovana, che filtra, non finisse di guastare la volta. Segue la Piazza Grande per la corsa dei cavalli, circondata quasi da ogni parte di fabbriche, concava e tonda, sul gusto di quella di Siena, lunga braccia 170 e larga 156, compresa la via che la circonda descritta da un seguito di colonnini di pietra, che è larga braccia diciotto.

La parte antica di Castel del Piano, che si vede essere stata tutta circondata di mura difensive, è irregolare, mal fabbricata e scoscesa; essa è più alta della moderna, e quasi nel promontorio di lei esiste la Chiesa di San Leonardo, ossia l'Arcipretura, ove da un

lato si scorgono gli avanzi di un cassero lungo braccia circa 65 e alto dai suoi fondamenti, che sono una continua scogliera di peperino, circa 110 braccia.

Questo cassero offre una grata vista allo spettatore; si vede a levante Seggiano, verso ponente Monte Latrone, Monte Giovi, Monte Nero, Castel Nuovo, Rocca Strada e Civitella; e fra levante e ponente il fiume Orcia e la Zancona.

Di qui grato è il vedere che il territorio di Castel del Piano circondato da ogni banda di castagneti, cui succedono ben tenute vigne, e uliveti, è tutto florido, allegro, e verdeggiante in mezzo ai monti, quanto più uno si allontana sempre più orridi, scoscesi, spogliati, senza un filo di erba, e senza traccia, o segno di viventi: qui uno si rallegra, come se trovasse un luogo ameno, fiorito, e irrigato da ruscelli in mezzo a un deserto arenoso che gli Affricani chiamerebbero Mare senza acqua, ove non è traccia di cultura, ove niun viandante è riposato da un'ombra, ove niun augelletto rallegrando col canto la solitudine ne rompe la trista monotonia.

#### NATURA DEL SUOLO

Il suolo di Castel del Piano è piuttosto sterile, ed ha bisogno di attenta ed industrie cultura, per cui gli abitanti sono tenuti superiormente intelligenti: opinione che è causa d'invidia degli abitanti dei luoghi limitrofi.

#### ESTENSIONE - SUPERFICIE - MISURA

La superficie della Giurisdizione di Castel del Piano, che comprende il territorio di Seggiano e di Monte Giovi, è di braccia quadre quattrocentotrentaduemila.

#### TEMPERATURA

Il termometro di Reamur apposto a tramontana in luogo non battuto dal sole nell'agosto 1819 marcò il caldo 21 gradi sopra zero; nel gennaio 1819 marcò il freddo 6 gradi e  $\frac{1}{2}$  sotto zero; nel luglio 1820 marcò il caldo 20 gradi sopra zero, nel gennaio 1820 marcò il freddo 7 gradi e  $\frac{1}{2}$  sotto zero; ed è memoria che rare volte il freddo è arrivato a gradi 9 sotto zero e il caldo a gradi 24 sopra zero.

#### REGNO MINERALE - SOSTANZE METALLICHE E TERROSE

1— Pietra calcaria spatosa; 2— Pietra calcaria rossigna fossile;

3— Pietra calcaria verdognola con rilegature spatose, che vien bianca, toltone il ferro; 4— Pietra argillosa, bolare, nerastra, lamellosa, lucente; 5— Pietra calcaria coperta di cristalli di spato romboidale sparsi sopra superficie di cristalli di rocca di acqua vivissima; 6— Pietra argillacea bruna con rilegature spatose; 7— Pietra calcaria rossa con filature spatose reticolari; 8— Peperino con dei prismetti di scorillo nero lucenti; ve ne è qualche pezzo con questi prismetti più cospicui e con colature fibrose or nere, or rossigne, or giallognole che sembrano uno smalto colorato dal ferro; 9— Peperino celluloso fibroso indicante nella sua massa un principio di fusione pastosa, tenace e densa, ond'è venuto a slungarsi a tutta sostanza in colature gossolane e compatte; 10— Peperino grigio-rosso composto di mica bruno, di felspati bianchi trasparenti e di felspati rossigni per lo più semitrasparenti; 11— Peperino d'impasto nero tutto asperso di piccoli cristalli di felspato bianco, semitrasparenti alcuni, altri intermedi trasparenti e cristallini con qualche paglietta di mica nero; 12— Altro simile sulla di cui superficie vedonsi colature gialle e brune; 13— Peperino con anima di sasso a stracci di fusione; 14— Peperino nerissimo con grossi e minuti cristalli di felspato (feldspato) bianco; 15— Peperino grigio-bianco in parte filamentoso, o pomiciforme; 16— Peperino con anima di sasso di cui nell'incastro vedonsi stracci, e colature, altre opache, altre vetrose e trasparenti; 17— Peperino rossigno con anima di sasso; 18— Peperino grigio con colature fibrose pomiciformi nelle piccole cavernosità, che mostrano ad evidenza l'effetto del fuoco; 19— Anima di sasso dei peperini per lo più di piombaggine; 20— Anima di sasso di durissimo macigno grigio asperso di mica e di felspato in un impasto grigio-opaco; 21— Anima di sasso varie, asperse di piccole travettine o prismi di felspato opachi, spessi, minutissimi, i maggiori dei quali appariscono bertrandi, o neri o cenerini; 22— Anime di asso granitose simili alle precedenti, nella di cui superficie vedesi uno strato di cospicua colatura vetrosa pomiciforme giallognola; 23 — Stallattite ferruginea; 24— Pietra argillacea fissile internamente dendritica; 25 —Peperino grigio compatto, durissimo, asperso di cristalli grossi e piccoli di felspato assai striati: nelle cavernosità del medesimo scorgesi una vetrificazione trasparente, or bianca, or bruna, or giallognola, e per lo più globulosa, sparsa anco qualche volta alla superficie; 26— Peperino tutto celluloso simile a una lava cellulosa; 27— Lava micacea limacciosa; 28— Perle silicee o stallattiti silicee color perlato, tro-

vate sotto uno strato di terra giallognola granulosa; 29— Peperino di un impasto opaco grigio povero di cristalli di felspato, poverissimo di mica, durissimo, compatto e coperto in parte di una patina color di rame, fatta da minutissime ed appena percettibili papille, imitanti in piccolo le ematiti mammillari; 30— Rena cristallina con felspati; 31— Pietra arenaria, calcaria coperta di spato calcario lenticolare; 32— Piriti dentro una pietra arenaria del masso, su cui è fondato Monte Giovi; 33— Pietra cicerchina; 34— In luogo detto le Mazzarelle al ponente di Castel del Piano scendendo verso il Lente e scavando il suolo sotto la terra vegetabile si trova una terra ferace, quando è fresca, che chiamasi Terra Bolare, gialla, composta di ferro (056), argilla (024), silice (017), magnesio (003) e sotto di essa trovasi la così detta; 35— Terra bolare di ombra, composta di ferro (050), argilla (024), silice (021), magnesio (006). Anche calcinate al fuoco mutano colore: la gialla prende un color rosso zaffernato, la d'ombra, un color rosso marrone assai bello e permanente: gli acidi ne sciolgono più che la metà senza effervescenza, la calamita non vi agisce ma attrae molte particelle della Terra d'Ombra, quando sia stata esposta al fuoco.

La terra Gialla unita al vetro dà un bel colore verde cupo, e se ne diminuisce la dose, un color verde chiaro.

La Terra d'Ombra dà al vetro a cui si unifica in dose di un cinquantesimo, un bel colore di crisolito.

Si adoprano, l'una e l'altra, dai pittori.

L'ultima ch'è di maggior pregio, potrebbe essere utile a smaltare vasche e bastimenti, unita a materia oleosa o resinosa, e all'arte tintoria, somministrando un colore buono e permanente, dando corpo ad altre materie coloranti.

A mezzogiorno del Castello trovasi una qualità di terra bianca che il sign. Cav. Fabbroni chiama « Farina fossile » ed i paesani « Latte di luna », sebbene non sia il vero latte di luna, che è un carbonato d'argilla. Esso trovasi sotto la terra vegetabile coperta da un terriccio bruno di frammenti di vegetabili decomposti; è una qualità di terra leggera, porosa, alquanto tenace ed umida che osservata con acuta lente si vede esser composta di piccoli cristalli aghiformi lucenti, ma non cospicui ad occhio nudo. Se ne servì il sig. cav. Fabbroni in una ingegnosa esperienza facendone mattoni che galleggiano sull'acqua. Analizzando questa terra si trova silice (055), magnesio (015), acqua (014), argilla (012), calce (003) e ferro (001)

e serve benissimo a ripulire utensili di metallo e perciò si esporta fuori del Paese; sembra che sarebbe utilissimo il foderare con i leggerissimi mattoni di essa la Santa barbara dei bastimenti.

#### REGNO VEGETALE

Sebbene non manchi l'umidità in questa parte di montagna, manca la causa di ogni vegetazione, il calore, per cui non sono molto estese le produzioni del suolo. Poco orzo, poco grangrosso, pochissimo gentile, quasi niente le fave, le vecce, e le ghiande; sui fagioli e sui piselli non si può far gran conto, sterili la canapa e il lino; le patate ci nascono ma poco farinacee, e poco glutinose, di modo che i montagnoli la oppongono d'assai alla polenta: da ciò risulta che le derrate non servano ad alimentare la popolazione che per soli quattro mesi dell'anno.

Abbondano i castagni che poco han bisogno dell'industrie mano dell'agricoltore, e i diletti a Bacco ed a Minerva, la vite e l'ulivo. Una grandine estesa che percuota le uve, un freddo fuor di stagione che sorprenda le olive: la popolazione allora non vive più che dell'incerta raccolta delle castagne. Se queste mancano, si riduce alla più squallida miseria, alla fame, alla malattia e alla morte.

Allora è obbligato a scendere a turbe alla mietitura di Grosseto di dove porta la febbre perniciosa e la comunica anche a coloro che il periglio della morte di Ugolino non fe' sbucare dalle povere case.

Immenso è il numero dei faggi e somma l'attenzione con cui si coltivano i frutti di tutti i generi che producono serotine, ma saporite frutta. Non vi sono né limoni né aranci e mancano infine tutte quelle piante che hanno bisogno di molto caldo per la loro vegetazione come i fichi, i mandorli, i gelsi.

#### REGNO ANIMALE

In genere tutti gli animali, tanto naturali alla Toscana che forestieri, si trovano in essa, abbondano in questa Giurisdizione.

#### POPOLAZIONE. MOVIMENTO. Dall'anno 1700 all'anno 1819

La popolazione della Potesteria di Castel del Piano è distribuita in quattro Cure, due in Castel del Piano — di san Leonardo e di



san Niccolò, — una di Seggiano detta di San Bartolomeo, l'altra di Monte Giovi chiamata San Martino.

Il movimento di popolazione dell'intera Potesteria di Castel del Piano apparisce alla Tavola I, che incominciando dall'anno 1700 fino a tutto il 1819, fa conoscere quanti maschi e quante femmine sono nati e sono morti, e quanti matrimoni sono seguiti nelle rispettive cure in ciaschedun anno.

Da essa facilmente si rileva che la popolazione della Potesteria cominciò gradatamente a crescere in specie sotto l'influenza delle leggi del « Numa » toscano, l'augusto genitore del nostro ben amato attual Regnante serenissimo Arciduca, Granduca Ferdinando III e che in un lasso di 120 anni ha fatto l'aumento di 433 anime.

#### DIVISIONE DEGLI ABITANTI PER SESSO E CONDIZIONE

La tavola II indica il numero degli abitanti dell'intera Potesteria distribuiti in ciascuna Cura, distinguendo i maschi dalle femmine, gli ammogliati, i celibi, l'impuberi, i possidenti, le famiglie dei Contadini, gli artisti, i vetturali, i Sacerdoti, gli Impiegati regi, i fattori, i mercanti, i Legali, i medici ed i soldati.

#### DIVISIONE DEGLI ABITANTI PER ETÀ

Volendo poi veder nelle due Cure di Castel del Piano che hanno 2055 abitanti, qual sia quel periodo di età che comprenda un maggior numero di persone, si verifica dalla Tavola III — che distingue gli abitanti di San Leonardo e San Niccolò dal nascere ai 10 anni, dai 10 ai 20, dai 20 ai 30, dai 30 ai 40, dai 40 ai 50, e dai 50 anni al di là, che il periodo di età dai 10 ai 20 anni comprende un numero di popolazione maggiore di quella che non comprendono tutti gli altri mentovati periodi.

#### AMMONTARE DELL'ATTUALE POPOLAZIONE

Per conoscere poi a quanto ammonta la popolazione vivente di questa Giurisdizione Civile, apparisce dalla Tavola II che nel 1819 comprendeva 3747 abitanti e nel 1820 ne comprende 3837, che però dal 1819 al 1820 è cresciuta di 90 abitanti, sebbene l'anno non sia peranco finito.

PERIODO DI VITA IN CUI PIÙ FACILMENTE SONO MORTI GLI  
ABITANTI DI CASTEL DEL PIANO dall'anno 1790 all'anno 1819

La Tavola IV distingue i periodi di vita in cui sono morti nelle età rispettive in ciascun anno gli abitanti della Potesteria di Castel del Piano in un trentennio dall'anno 1790 a tutto l'anno 1819: cioè dal nascere ai 7, dai 7 ai 10, dai 10 ai 20, dai 20 ai 30, dai 30 ai 40, dai 40 ai 50, dai 50 ai 60, dai 60 ai 70, dai 70 agli 80, dagli 80 ai 90, dai 90 ai 100, e dai cento anni al di là.

Essa mostra uno sbilancio enorme di morti dal nascimento fino agli anni 7 — se questo lasso di età si paragona con gli altri — poiché nello stadio dei trent'anni, dal nascere agli anni 7 sono morti fffff; soli 21 dai 7 ai 10. Dai 10 ai 20: 74; dai 20 ai 30: 113; dai 30 ai 40 119; dai 40 ai 50: 140; dai 50 ai 60: 140; dai 60 ai 70: 196; dai 70 agli 80: 136; dagli 80 ai 90: 74; dai 90 ai 100: 18. Dai cento anni al di là nessuno si trova che nel tempo di trent'anni abbia superati gli anni 100.

RAGIONI DELLA MORTE PIÙ FREQUENTE IN UN PERIODO DI VITA CHE  
IN UN'ALTRO

Una causa per cui gli abitanti di questa Giurisdizione, con eccessiva frequenza dirimpetto agli altri periodi, moiono in quello dal nascimento agli anni sette, sembra doversi ripetere dalla poca cura e attenzione che hanno i genitori per i figli di tenera età, tanto nel riguardarli dall'impressioni atmosferiche, poiché sono impossibilitati per causa delle pessime abitazioni in cui sono costretti soggiornare, quanto per malvestirli e per abbandonarli nelle case soli a piangere a giornata e per esporli nelle strade ai raggi solari, alla pioggia, ai venti, al freddo, all'umido e insomma a tutti i rigori delle stagioni.

Un'altra causa sembra risultare dai cibi grossolani ed indigesti di cui le madri sono costrette cibare se stesse e i piccoli figli, i quali formando perciò un cattivo chilo, rimangono soggetti ad una colluvie gastrica verminosa, spesso imponente e fatale.

La terza causa parte che possa desumersi dalla miseria, poiché essendo, come abbiám detto, il territorio di Castel del Piano in confronto della popolazione assai ristretto, sebbene si coltivi con la massima industria, non corrisponde ai consumi; e la penuria dei cibi, mentre affligge tutti, conduce sempre più facilmente alla morte coloro che sono impotenti ed inabili a procacciarsi il sudore della fronte.

Potrebbe rimediarsi a questo sconcerto e supplirsi alla ristrettezza del suolo relativa alla popolazione, esigendo dai lanifici e dalle conce, che nell'abbondanza dei materiali e dell'acque, capaci di fare agire qualunque macchina, esigerebbero poca spesa negli edifici e — atteso il copioso numero ed il bisogno della plebe — poca mercede negli operai. Così sollevando gli abitanti dalla miseria si toglierebbero dai fonti di tutti i mali, voglio dire, dall'ozio e dalla pigrizia ...che in terra siede

« che non può andare e mal si regge in piede ».

Quantunque non sia grande eccesso di morte negli altri stadi di età, se si tolga il caso di epidemia, come si vede nel 1817 per la malattia petecchiale, e negli anni antecedenti per la mancanza di viveri, per cui questo popolo cibavasi di erbe cotte mescolate con crusca ed ortica, pure la gioventù potrebbe giungere ad un'età più lunga, se non incappasse nelle malattie veneree.

Un tal male non si sradicherebbe che con l'istruzione, che persuade l'utilità di un medicamento subitaneo e radicale per diffondere la quale abbisognerebbero buoni e dotti maestri che, supplendo all'ignoranza dei genitori, istruissero fino dalla più tenera età i fanciulli nei doveri di buoni cittadini e di buoni cattolici: ma di buoni maestri si manca perché dobbiamo servirci di persone che hanno molte altre cure e non stimano la maggiore quella dell'istruzione, voglio dire dei Cappellani addetti a queste Chiese.

#### MALATTIE

Questa popolazione è soggetta generalmente, come sono tutte, a quelle malattie che provengono tutte o da estremo vigore o da estrema debolezza: le più frequenti sono le febbri gastriche, comunemente dette putride, le intermittenti e i reumi. Sembra che siano cause di dette malattie i cibi scarsi e difficilmente digeribili, l'estreme fatiche, lo scendere nelle prossime Maremme alla mietitura dei grani, le variazioni atmosferiche istantanee dal caldo al freddo e viceversa, pernottare nel campo estivo alla campagna a cielo scoperto, il bere che fanno gli operai, le acque gelidissime dei fonti allorché sono riscaldati dalla fatica.

Tutti questi potrebbero diminuirsi persuadendo di non passare altro che per gradi e non subitamente dal caldo estremo all'estremo

freddo; ordinando una maggior nettezza delle case e delle strade e allontanando dall'abitato tutto ciò che per gli effluvi maleolenti, può produrre aria cattiva, come la macerazione delle canape e dei lini, il vagare dei porci, l'essiccazione delle pelli fresche degli animali e la lavatura di materie immonde.

Conoscendo io l'utilità della rettificazione dell'aria coll'allontanamento di tali cause di infezione, provocai degli editti Pretori che dietro l'approvazione dell'ill.mo sig. Commissario Regio della Provincia Inferiore Senese, l'Ill.mo Sig. Vicario Regio d'Arcidosso ha promulgati e che si fanno rigorosamente osservare pel maggior bene del Paese.

#### CARATTERE E COSTUMI DEL POPOLO - Carattere

Il carattere degli abitanti della Potesteria di Castel del Piano è variabile, facile ad elettrizzarsi e a giungere anche al fanatismo, di modo che servirebbe imprestar loro una bella causa di elettrizzamento e che fossero regolati nello spirito di fanatismo da un uomo filosofo e prudente, perché si rendessero capaci di qualunque bell'azione: sono socievoli, amici del forestiero, e appassionati pel Governo monarchico.

#### COSTUMI

Hanno dei costumi alquanto rustici e fieri, perché sono rozzi per mancanza di ogni mezzo di incivilimento; sono un poco vivaci e iracondi; ma quando siano modestamente ed umanamente trattati e senza far loro travedere la benché minima ombra di una azione che nel lor discernimento sappia di soverchieria, si mostrano convenienti, rispettosi, subordinati e industriosamente faticanti. I parrochi se ne lodano per la buona morale, per l'affetto alla religione, e per la loro special devozione, la quale è però, com'è supponibile in gente grossolana, un poco superstiziosa.

Sono poi forniti di talento che ben coltivato riuscirebbe in ogni branca di scienza e di arti ed in poesie, nell'arti belle, voglio dire nella pittura, scultura ed architettura; restano però neghittosi ed ignoranti, attesa la mancanza degli studi. È la sola ignoranza e non la malizia che li porta facilmente nel tempo di inverno, allorché non sono occupati nel lavoro della terra, all'ubriachezza ed alla crapula,

ed è la scarsezza dei mezzi necessari alla sussistenza che l'invita talvolta a danneggiar le campagne.

Non è naturale in loro il vizio dell'usura, ma è venuto fuori da alcuni treconi e gabbamondo sedicenti mercanti: questo solletico usurario allettando colla speranza di ricco guadagno alcuni dei più denarosi paesani ha fatto sì che se ne compiacciano credendo di impinguarsi: ma la continua perdita che essi fanno dei capitali cui li condanna da sempre la sempre vigile giustizia, sembra a poco a poco li riconducano al perduto senno e li obblighino a persuadersi che l'utile disonesto rovina la reputazione di chi la cerca e distruggendo i capitali riduce lo speculatore incontentabile alla miseria, giusta punizione di chi vuol troppo.

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA — Uomini distinti originari di Castel del Piano.

Tommaso Carboni — comandante delle armi tedesche sotto Carlo VI, dichiarato Barone.

Polidoro Nerucci — ottimo legale che, coprendo delle luminose cariche in Roma, fu insignito della Nobiltà.

Domenico Nerucci — soprintendente al Pubblico Erario in Campidoglio.

Orazio Adami — monaco cistercense, lettore collegiale di filosofia e di teologia in Santa Maria di Cistello, quindi Presidente Generale della Congregazione di San Bernardo in Italia.

Giuliano Mazzi — abate cistercense nel Monastero Amiatino.

Stefano Arrighi — agostiniano, Vicario Generale della Congregazione di Lecceto.

Angelo Ginanneschi della Famiglia cosiddetta del Tenente, Prototaro Apostolico, abate di San Biagio, Segretario in Spagna, e nelle Gallie del cardinale Chigi che per avere assistito al Conclave, detto cardinale fu insignito della nobiltà romana.

Due individui della famiglia Ricci, Curati successivamente di San Pietro in Roma.

Uno della famiglia Nerucci abate dei Monaci cistercensi in Cistello.

Francesco Aurelio Ginanneschi — lettore di botanica e quindi di medicina teorica nell'Archiginnasio Romano.

Ottavio Nerucci — medico e lettore nell'Università di Siena.

Due eccellenti pittori della famiglia Nasini, decorati in Toscana della Croce di Santo Stefano.

Francesco Pellegrini — Bibliotecario del Principe Chigi.  
Due Vescovi della famiglia Vegni di Monte Giovi, ora domiciliata in Castel del Piano: uno di Sovana e l'altro di Monte Elcino.

#### SPEDALE

L'immortale Leopoldo che a ogni momento bisogna nominare in Toscana, allorché si parla di utilità pubblica, nell'anno 1787 arricchì questa terra di un nuovo Spedale assai vasto che prese il nome della Misericordia dal destinatosi locale della Chiesa di questo titolo; gli assegnò le rendite dell'intero Convento di San Processo e quelle di un piccolo abolito Spedale di Santa Fiora.

Con questa riunione di rendita l'entrata dello Spedale di Castel del Piano ascese a Lire tremilacinquecento.

Esso teneva in piedi ragguagliatamente quattordici letti per gli uomini e quattro per le donne; nei sei mesi di inverno e di primavera non vi si ammettevano fuori del caso di urgenza altro che i sottoposti all'intero Vicariato di Arcidosso; nella stagione estiva ed autunnale tutti: tanto gli statisti che gli esteri: di modo che in tal tempo è arrivato a sostenere perfino trenta individui il giorno, e fatto il calcolo degli ammessi e dei morti nel corso di venti due anni ha dato ricetta a 3034 individui, ed essendone morti soli 363 (e cioè undici e mezzo per cento) ne ha salvati 2671, e cioè l'ottanta per cento, come apparisce dalla Tavola V, che in caso diverso sarebbero morti in mezzo alla via o nella capanna di mancanza di soccorsi e di inedia.

La Soprintendenza dello Spedale di Castel del Piano si godeva dal Provveditore dell'Ufficio dei Fossi di Grosseto, che la trasferiva pro tempore nel Cancelliere comunitativo.

Lo Spedale aveva un Maestro di casa con l'annua provvisione di Lire 100 e con una gratificazione di altre Lire 100, sugli avanzzi, un Cappellano con l'annua provvisione di Lire 60, con tutte le messe a pro degli obblighi del soppresso Convento di San Processo, cui doveva soddisfare nella Cappella dello Spedale per comodo degli infermi; due serventi, cioè un uomo e una donna, colla provvisione di lire 15 al mese per ciascuno e con l'onere di fare i bucati; un Camarlingo con l'annua provvisione di lire 200, oggi aumentata a lire quattrocentocinquanta per la riscossione delle Poste relative alla Casa Ecclesiastica.

La cura degli Infermi era affidata al Medico ed al Chirurgo condotti della terra, con la provvisione al primo di lire quarantadue annue, ed al secondo di lire 28 e con la gratifica sugli avanzi al primo di lire 100 e al secondo di Lire 60.

Essendo stato più grande l'uscita dell'entrata del summentovato Luogo Pio, per l'eccessivo prezzo a cui ammontarono le derrate negli otto anni anteriori al 1817 ed essendo restato sprovvisto di suppelletili per comodo degli Infermi cotanto aumentati nell'annate di penuria, in specie nella epidemia accaduta nel 1817, nella quale sostenne più di trecento infermi, fattasi petizione all'Ill.mo Signor Commissario della Provincia Inferiore Sanese, onde supplicasse la Sovrana Clemenza per corredarlo del necessario e per riparare agli inconvenienti della poca aria e della poca ventilazione che ha la corsia degli uomini e per accrescer i fondi onde ampliare e rendere suscettibile di un maggior numero di letti il detto Spedale, — la prudenza del prefato Ministro credé opportuno di farlo chiudere, erogandone le rendite nei risarcimenti ed ampliamenti della fabbrica e nel corredo delle suppelletili mancanti. Si chiuse infatti il primo gennaio 1818, ma niun risarcimento è stato qui fatto, anzi la fabbrica e la mobilia va sempre più a deperire.

Nel caso che dovesse riaprirsi — e sarebbe utile ,anzi necessario — potrebbesi fabbricare una corsia per le donne con occupare un braccio della parte inferiore di detto Spedale, ove esiste una piccola casa che gli appartiene e comprando un seccatoio ed un fienile contiguo, si potrebbe nel terreno sotto la corsia far delle stanze per legna, per il carbone, per l'olio, grano, vino e dar maggior luce e ventilazione alla corsia degli uomini, col gettar giù il parapetto che attualmente la divide da quella delle donne che dovrebbe farsi di nuovo e con ingrandirne fino a terra i finestrone si otterrebbe l'intento.

#### AGRICOLTURA

Alla coltivazione dei castagni, che sono per la maggior parte di diretto dominio del Comune di Castel del Piano e conceduti in enfiteusi ai particolari ivi domiciliati e all'industre coltivazione delle viti e degli olivi attendono gli assidui Castelpianesi.

Il frutto delle terre corrisponde con poca gratitudine all'eccessiva fatica, in modo che l'agricoltore si rallegra dell'annata che chiama « piena » quando si guadagnano le semente.

Sono scusa della sterilità la qualità della terra argillosa, la rigidità dell'atmosfera, le precipitose piogge che spogliano di sughi il terreno, le guazze che i paesani chiamano volgarmente « uzza » e gli impetuosissimi venti, resi più spessi e più pericolosi dal taglio delle macchie dei cosiddetti Poggi di Seggiano. Per queste circostanze imponenti se vi è paese che meritar possa privilegi e le particolari paterne cure del Governo è questo sicuramente, ove non si miete un chicco di grano che non sia costato una goccia di sudore alla fronte dell'affaticato colono.

<i>Prezzo delle cose necessarie all'agricoltura</i>		
Genere	Quantità	Valore
Accetta	8 libbre	6.13.4
Basto	1	20. --
Vanga	Ogni libbra	-.13.4
Zappa	Ogni libbra	-.13.4
Bovi Aratori comuni	Un paio	400. --
Vomeri	Ogni libbra	-.13.4

<i>Salario degli operai</i>		
Qualità	Quantità	Valore
Uomo	Un giorno	1. 6.8
Donna	Un giorno	13.4
Ragazzo	Un giorno	6.8
Ragazza	Un giorno	6.8

<i>Prezzo delle terre</i>		
Qualità	Quantità	Valore
Terre incolte e capaci di cultura	Lo staio	L. 28.--
Incolte incapaci di cultura	Lo staio	L. 14.--
Boschive	Lo staio	Secondo il bosco
Sementabili spogliate	Lo staio	L. 98.--
Ulivate	Lo staio	Secondo gli ulivi
Alberate	Lo staio	Secondo gli alberi
Vitate	Lo staio	Secondo le vigne



<i>Prezzo delle case colone</i>			
Case	N. delle stanze	Tempo	Valore
Casa colona	Ogni una	Un anno	L. 3.-

<i>Prezzo dei prodotti vegetabili nell'anno 1820 calcolato da un mese all'altro approssimativamente</i>		
Genere	Quantità	Valore
Farina di grano	Lo staio	7. --
Farina di castagne	Lo staio	4. --
Farina di Fave	Lo staio	5. --
Aceto	Il boccale	-.10.-
Agresto	Il boccale	-.10.-
Riso	La libbra	-. 6.8
Avena	Il sacco	6. --
Brace	Lo staio	-. 4.-
Canapa	La libbra	-.15.-
Ceci	Lo staio	6.13.4
Genere	Lo staio	-. 6.8
Doghe di castagno	Di n. 2 l'una	-. 4.-
Fagioli	Lo staio	6.13.4
Fune	La libbra	-.13.4
Funghi	La libbra	-. 1.8
Legname da ardere	Una soma da cavallo	-.13.4
Legname da ardere	Una soma da somaro	-.10.-
Legname in tavole da lavoro	La canna	6. --
Olio	Libbre 56	26. --
Orzo	Lo staio	2. --
Fieno	Il cento	1.13.4
Paglie di grano	La soma	1. 6.8
Paglia di segale	La soma	-.13.4
Piantoni di ulivo	L'uno	-.13.4
Piantoni di castagno	L'uno	-. 4.-
Pane comune	La libbra	-. 2.-
Polenta	La libbra	-. 1.-
Vino	Il barile di libbre 130	16.13.4

<i>Prezzo dei prodotti animali</i>		
Qualità	Quantità	Valore
Agnelli di latte	La libbra	-. 5.-
Capretti di latte	La libbra	-. 5.-
Pecore	La libbra	-. 3.4
Capri	La libbra	-. 3.4
Becchi	La libbra	-. 5.-
Castrati	La libbra	-. 5.-
Porci	La libbra	-.10.-
Bovi	La libbra	-. 5.-
Vacche	La libbra	-. 5.-
Vitelli	La libbra	-. 6.-
Vitelle	La libbra	-. 6.-
Bozzoli	La libbra	1. --
Cacio asciutto	La libbra	-.10.-
Cacio fresco	La libbra	-. 6.8
Candele di sego	La libbra	-.13.4
Capponi	Un paio	6. --
Cera lavorata	La libbra	2. 3.4
Colla	La libbra	1. 3.4
Suolo	La libbra	1. 6.8
Galline	Un paio	3. 3.4
Lana	La libbra	1. --
Pelli di bove	La libbra	-.10.-
Pelli di castrato	La libbra	-. 6.8
Pesce di mare	La libbra	-.13.4
Pesce di fiume	La libbra	-. 8.4
Piccioni	Il paio	2. --
Pollastri	Il paio	1. 6.8
Ravaggioli	Il paio	-. 5.-
Ricotte	Il paio	-. 6.8
Sego	La libbra	-.10.-
Sugo	Il sacco	-. 5.-

<i>Prezzo dei prodotti di sostanze minerali e terrose</i>		
Qualità	Quantità	Valore
Terra gialla	Il cento	1.-.-
Terra d'ombra	Il cento	2.-.-
Terra latte di luna	Il cento	1.-.-
Calcina	Il moggio	4.-.-
Embrici	Il cento	10.-.-
Ferro	La libbra	-.6.8
Pietra da lastrico	Il braccio quadro	1.-.-
Pietra da calcina	Il braccio quadro	
Pietra da fabbrica	Il braccio quadro	

ORGANIZZAZIONE FINANZIARIA		
TRATTAMENTO DELI UFFIZIALI		
Impiego	Paese	Onorario annuale
Podestà	Castel del Piano	1020. --
Gonfaloniere	Castel del Piano	175.
Priori e consiglieri	Castel del Piano	140.
Camarlingo	Castel del Piano	245.
Provvedirore di strade	Castel del Piano	133.
Medico	Castel del Piano	980.
Chirurgo	Castel del Piano	500.
Chirurgo	Seggiano	770.
Chirurgo	Monte Giovi	500.
Becchino	Castel del Piano	50.
Becchino	Seggiano	84.
Becchino	Monte Giovi	14.
Maestro di scuola	Castel del Piano	140.
Maestro di scuola	Seggiano	140.
Maestro di scuola	Monte Giovi	140.
Milizia	Castel del Piano	890.19.2
Guardia	Castel del Piano	240.
Donzello	Castel del Piano	100.
Custode di acquedotti	Castel del Piano	8.
Temperatore dell'orologio	Castel del Piano	63.
Custode dello spedale	Castel del Piano	60.
Distribuzione degli avvisi	Castel del Piano	80.
Predicatore	Castel del Piano	70.
Predicatore	Seggiano	70.
Maestra di scuola	Castel del Piano	225.

#### COMMERCIO - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

Il maggior commercio che abbia il Monte Amiata e particolarmente la Comune di Castel del Piano è colla città di Siena. Questa gli somministra in quanto al vitto i salumi; in quanto al vestiario i panni, suoli, e vacchette ai quali generi Castel del Piano contribuisce trasmettendo alla Città terre bolari, castagne tanto in genere che ridotte in farina, pelli di bestie grosse e di minute e stracci per la carta.

Castel del Piano conosce anche qualche sorta di commercio trasportando dalle Chiane, in tempo di mancanza di derrate, grano e vino e rimandando colà castagne, legnami, tavole e correnti di ogni genere.

Ristrettissimo è il commercio tra questa Giurisdizione e la Maremma senese. Esso consiste nel baratto di poche staia di farina di castagne con poche di grano e nella vendita di poco olio che viene esitato dai montagnoli nella città di Orbetello.

#### TRASPORTI

I trasporti sono incomodissimi mancando le strade rotabili, per cui i mercanti sono obbligati a tragittare le loro robe a schiena, ciò che fa languire il commercio e fa sì che gli abitanti sono obbligati a pagare il doppio del loro valore intrinseco.

#### LAVORI PUBBLICI

##### FIUMI

I fiumi della comunità di Castel del Piano potrebbero meglio nominarsi torrenti: e sono la Zancona, il Bugnano, il Lente, il Vivo, l'Ormena, e la Burlana.

Ve ne sono degli altri che hanno origine da sorgenti perenni come il cosiddetto Fossato, Quattro Cerri, Acqua Albora, Fonte Pubblica, Fontanino, Fonte Murata e Muristaldo, che uniti insieme somministrano acqua ai Mulini Comunitativi e dei Particolari.

Né i primi né i secondi danno altro aggravio che del Ponte pel transito dei passeggeri, avendo tanto inclinamento da non aver bisogno di argini per contenerli nei loro confini. I secondi potrebbero fornire dei comodi vantaggiosi per edificii di qualunque genere, i quali supplirebbero agevolmente alla ristrettezza del territorio.

Tutti i nominati torrenti sono pubblici di loro natura, benché carichi di qualche servitù per vantaggio dei molini e delle ferriere (delle quali a suo luogo).

##### EDIFIZI PUBBLICI

Nella Comune di Castel del Piano esistono tredici molini, due dei quali inattivi. Sei ve ne sono in Castel del Piano, quattro nel Comunello di Seggiano ed uno in Montegiovi; solo quattro dei nominati, compreso uno inoperoso, appartengono alla Comunità, i rimanenti ai particolari.

Vi esistono ancora, di pertinenza dei Particolari diversi molini da olio e due Ferriere della famiglia Bandinelli di Siena e Bourbon del Monte di Firenze.

È tradizione che fossero in Castel del Piano anche delle conce e delle cartiere delle quali si additano tuttora le vestigia.

#### PONTI

Sette sono i ponti che si trovano nell'estensione della Comune: quattro di legno, uno sul Lente fra Castel del Piano e Monte Giovi, l'altro detto dei Molini per comodo dei Predi Rustici, il terzo sul Fosso Vella, il quarto sul Fosso Piombato, il quinto tutto in pietra, sul Fosso Vivo.

Gli altri due costruiti sul Bugnano e sull'Ormena dalla Munificenza Sovrana nel 1815, sono di pietra, tranne il luogo per cui si passa che è di legno.

Questi due ultimi ponti, essendo stati lasciati imperfetti per la sospensione del lavoro, offrono un passo pericoloso ai viandanti, tanto è vero che in quello del Buggiano cadde, non è molto, una spalletta e quello dell'Ormena non essendo stato ben rinfiancato e ripieno non può praticarsi.

Il restauro di detti ponti porterebbe a tenue spesa e sarebbe necessario perché per essi l'Amiata ha comunicazione con Siena e con le Chiane con le quali ha il maggior commercio.

#### FONTI

Due sono i Fonti, uno in Castel del Piano, l'altro in Seggiano: il primo è di acqua ottima, come ho dimostrato di sopra; il secondo è di acqua peggiore e scomoda al Paese di Seggiano: per lo che sarebbe più vantaggioso il costruire in quel Comunello una gran cisterna per comodo del Pubblico.

#### STRADE

Le strade agrarie, o siano quelle che conducono ai predi rustici principali sono tre:

la prima che conduce in Castel del Piano agli alberghi di Monte Giovi lunga circa miglia tre e larga braccia due e mezzo.

La seconda, che conduce al Luogo detto Le Cerrete e a Potentino lunga miglia due e larga braccia due.

la terza chiamata Via di Mezzo, lunga un miglio e larga braccia due.

Queste tre principali vie si diramano in alcuni tronchi che servono per andare ai possessi dei rispettivi particolari; esse si trovano attualmente in pessimo stato.

In antico, alcuni giorni ed in specie nei venerdì di marzo, il popolo insieme adunato faceva gratuitamente i necessari restauri e suppliva al loro mantenimento. Proibite le adunanze popolari, queste strade rimasero abbandonate.

Vi sono poi tre altre vie dette comunitative. La prima, lunga un miglio e larga braccia quattro, conduce ad Arcidosso ed è in buono stato, meno un pezzo nella Comunità di Arcidosso, contigua all'Orto dei Cappuccini.

La seconda, lunga miglia quattro e larga braccia quattro conduce a Monte Giovi ed è in perfetto stato.

Queste due formavano parte di due altre Regie poiché quella che abbiamo detto condurre a Monte Giovi è l'antica Strada Grossetana, fatta costruire da Castel del Piano al luogo detto I Cannicci dall'immortal Leopoldo, che costò la cospicua somma di scudi ottantamila nella piccola estensione di miglia sedici.

La terza, di Seggiano, è parte della strada che lo stesso nostro attual regnante ordinò costruirsi da Castel del Piano fino alla Posta della Poderina sulla Strada Romana, della quale dopo essere stata fatta l'apertura e fabbricati i ponti, si sospese il lavoro per le vicende dei tempi.

Questa è la più necessaria non solo per Castel del Piano, ma per l'intero Amiata; con la medesima si tolgono tutti gli ostacoli che si frappongono al commercio per la difficoltà e l'eccessivo valore dei trasporti a schiena.

Questa sarebbe la sorgente della ricchezza di tutte queste popolazioni, né la spesa potrebbe spaventare poiché la Comune di Castiglione d'Orcia che confina con quella di Castel del Piano al Fosso Ansidonia, avendo condotta la Strada Rotabile fino al detto Fosso, la strada da farsi non sarebbe che di sole dieci miglia e costerebbe appena cinquemila scudi, essendo già stata fatta l'apertura e costruiti i necessari ponti fin dal tempo in cui fu sospesa.

Anche il restauro della cosiddetta Strada Grossetana sarebbe di piccola spesa e con questo si salverebbe un'opera che è costata tanta fatica e tante migliaia di scudi.

#### CARTE

Carta topografica della Potesteria di Castel del Piano e dei luoghi limitrofi fatta nel 1820 (vedi al principio).

## STORIA

Leggesi nell'Istoria del Tommasi della Repubblica di Siena nel Libro IX, che nell'anno 1335, Arrigo, Guido, e Iaco Aldobrandeschi conti di santa Fiora, dopo di essere stati sconfitti dal Podestà della repubblica Senese, ottenuto salvacondotto vennero in Siena ed in Concistoro domandarono supplichevolmente ed ottennero pace per osservanza della quale depositarono in mano della repubblica la terra di Castel del Piano dando a Guccio Montanini, Priore della Signoria, licenza di prendere la corporal possessione di modo che da quell'epoca in poi la terra di Castel del Piano seguì sempre la sorte della Città di Siena, cui era stata ceduta in pegno di pace.

## ORGANIZZAZIONE RELIGIOSA - CULTO - DENOMINAZIONE E NUMERO DELLE CHIESE

Relativamente al culto, il cattolico Apostolico Romano è dominante, come nella Toscana in questa Potesteria: essa comprende quattro Cure, due in Castel del Piano — di san Leonardo e di san Niccolò — ossia l'Opera; la terza in Seggiano detta di san Bartolomeo; la quarta in Monte Giovi detta di San Martino.

La cura di san Leonardo ha nel suo distretto diverse altre chiese o succursali o pertinenti a diversi Particolari, nel modo stesso che le hanno le altre tre Cure come apparisce dalla Tavola II cui rimetto il lettore attento per il nome quanto per il numero delle medesime.

## RENDITE DELLE CHIESE

L'entrata della Cura di san Leonardo detta l'Arcipretura, desunta da un decennio è di circa scudi trecento; la fabbrica è a carico del Curato, come anche la Canonica.

L'entrata della Cura che esiste nell'Opera ossia La Propositura, desunta da un decennio è di circa scudi ottanta. La fabbrica della Chiesa è a carico dell'Opera; la fabbrica della Canonica è a carico del Curato.

L'entrata della Chiesa di san Bartolomeo, propositura in Seggiano, è di scudi centoventi, desunta da un decennio, compresi scudi settanta di decime in grano.

La Chiesa e la canonica è a carico del Curato.

L'entrata della Chiesa Pievania di san Martino in Monte Giovi, desunta da un decennio, è di scudi centoventi l'anno. La Chiesa e la canonica sono a carico del Curato

TAVOLA II - Prospetto della divisione degli abitanti - La popolazione di Castel del Piano negli anni 1819-1820 - Divisione per cure e condizione

(A) POPOLAZIONE								
Anno	S. Leonardo		S. Niccolò		S. Bartolomeo		S. Martino	
	M	F	M	F	M	F	M	F
1819	554	616	398	434	706	606	166	175
1820	554	650	430	411	735	720	164	173
Anno 1819: M = 1824			Anno 1820: M = 1883					
F = 1923			F = 1954					
TOTALE			3747			TOTALE 3837		

S. Leonardo = Castel del Piano  
S. Bartolomeo = Seggiano  
S. Martino = Monte Givi  
S. Niccolò = Castel del Piano

(B) POTESTERIA, CURE, CHIESE ,PROPRIETARI			
Potesteria	Cure	Chiese	Proprietari
Castel del Piano	S. Leonardo	Il Sacramento Il Sacramento Noceto S. Biagio S. Vincenzo	Succursale Imberciadori Ginanneschi Niccolini Ginanneschi
Castel del Piano	S. Niccolò	Madonna delle Grazie S. Giuseppe S. Lucia	Succursale Parigini Proposto
Seggiano	S. Bartolomeo	Il Sacramento S. Rocco La Carità S. Maria in Villa S. Lorenzo S. Antonio S. Bernardino	Succursale Popolo Ugurgeri Ugumeri Capp. Curato Borbon del Monte Capp. Curato
Monte Givi	S. Martino	Selena La Madonna	Succursale Vescovo



TAVOLA II (segue)

(C) CLASSI DI ETÀ					
Anno	S. Leonardo	S. Niccolò	S. Bartolomeo	S. Martino	
	ammogliati/e	ammogliati/e	ammogliati/e	ammogliati/e	Totale
1819	192	149	284	62	687
1820	188	151	294	65	698
	celibi/nubili	celibi/nubili	celibi/nubili	celibi/nubili	
1819	562	240	426	108	1138
1820	366	279	464	104	1213
	impuberi	impuberi	impuberi	impuberi	
1819	420	294	400	113	1235
1820	462	160	400	109	1228

(D) CONDIZIONE SOCIALE										
	possi- denti	fam. conta- dini	arti- sti	vettu- rali	sacer- doti	imp. regi	fattori e mer- canti	legali	me- dici	sol- dati
S. Leonardo	quasi tutti	14	14	4	5	2	—	5	1	—
S. Niccolò	quasi tutti	7	18	2	3	1	6	3	2	8
S. Bartolomeo	quasi tutti	42	12	1	6	—	3	—	—	—
S. Martino	quasi tutti	8	1	—	3	—	—	—	—	—
TOTALE		71	45	7	17	3	9	8	3	8

TAVOLA III - Prospetto della divisione degli abitanti di Castel del Piano divisi per età. Anno 1820

Dalla nascita agli anni 10	Dagli anni 10 ai 20	Dagli anni 20 ai 30	Dagli anni 30 ai 40	Dagli anni 40 ai 50	Dagli anni 50 in là
454	488	341	262	229	281
TOTALE: 2055					

TAVOLA IV - Prospetto dell'indice di mortalità degli abitanti di Castel del Piano in rapporto all'età

Anno	da 1 a 7	da 7 a 10	da 10 a 20	da 20 a 30	da 30 a 40	da 40 a 50	da 50 a 60	da 60 a 70	da 70 a 80	da 80 a 90	da 90 a 100
1790	61	2	4	5	2	6	6	3	5	3	—
1791	35	1	—	3	—	5	3	5	2	3	—
1792	30	—	1	2	5	3	4	4	4	2	1
1793	30	—	3	1	5	6	5	5	2	1	—
1794	46	1	—	1	3	4	4	2	2	—	2
1795	27	—	—	1	2	4	4	4	4	2	—
1796	47	—	3	7	2	5	9	14	6	2	—
1797	32	—	3	4	5	3	5	7	2	6	1
1798	30	—	2	2	2	6	3	2	8	—	2
1799	36	1	2	4	3	6	3	4	6	1	1
1800	36	—	4	3	1	4	4	3	2	1	1
1801	40	1	4	3	4	1	5	6	9	6	—
1802	29	—	1	7	5	4	8	7	6	3	—
1803	52	1	3	2	5	5	7	4	6	5	—
1804	38	—	3	4	5	4	3	2	3	2	—
1805	46	2	2	3	3	4	5	5	6	6	—
1806	44	—	2	4	4	2	1	10	—	1	—
1807	33	—	4	1	3	5	2	5	3	2	1
1808	70	—	—	2	1	4	4	8	1	2	—
1809	50	4	8	9	4	5	—	10	6	1	1
1810	34	2	3	2	2	2	3	10	6	1	1
1811	21	—	—	5	3	4	1	6	2	2	—
1812	39	—	1	1	4	1	3	8	4	1	—
1813	37	—	1	5	1	4	1	7	—	—	1
1814	34	—	1	3	2	4	5	3	7	3	—
1815	27	—	2	3	1	3	1	8	4	4	1
1816	34	1	2	3	8	7	7	14	10	3	—
1817	66	2	7	15	23	24	22	25	15	8	1
1818	60	3	8	6	6	2	6	4	3	2	1
1819	41	—	—	2	5	3	6	1	2	1	1
TOTALE	1255	21	74	113	119	140	140	190	136	74	18

TAVOLA V - Prospetto dei malati ammessi nel Regio Ospedale della Misericordia di Castel del Piano con il numero dei morti e dei guariti dall'anno 1796 a tutto il 1817

Anno	Ammissione		Prevalenza ammissioni in base al sesso		Morti		Prevalenza morti in base al sesso		Guariti	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1796	106	7	99	—	12	4	8	—	94	3
1797	119	32	87	—	8	4	4	—	111	26
1798	70	17	53	—	5	4	1	—	65	13
1799	76	30	66	—	13	4	9	—	33	26
1800	80	35	45	—	8	1	7	—	12	24
1801	183	61	122	—	18	5	13	—	165	56
1802	155	31	124	—	18	5	13	—	137	26
1803	148	49	99	—	17	1	18	—	131	48
1804	115	25	90	—	10	2	8	—	105	23
1805	73	23	50	—	10	5	5	—	63	18
1806	71	31	40	—	6	1	5	—	65	30
1807	61	26	35	—	5	3	2	—	56	23
1808	83	15	68	—	5	1	4	—	78	14
1809	95	50	45	—	9	6	3	—	86	44
1810	79	34	45	—	5	8	—	3	74	26
1811	60	18	42	—	4	4	—	—	56	14
1812	62	35	27	—	3	3	—	—	59	32
1813	34	15	19	—	2	3	—	1	32	12
1814	79	31	48	—	15	5	10	—	64	26
1815	103	40	68	—	8	4	4	—	100	36
1816	143	52	91	—	29	14	15	—	114	39
1817	230	125	105	—	32	24	8	—	198	101
TOTALE	2250	782	1467	—	242	121	128	7	2008	662

PROSPETTO RENDITE DELLA COMUNE E GIURISDIZIONE DI CASTEL DEL PIANO ANNO 1819						
(A) IMPOSIZIONI - RENDITE DELLA COMUNE						
ENTRATA				USCITA		
Tassa prediale		6276.4.3		Tassa regia		1500.-.-
Frutti di capitali		5885.-.-		Tassa familiare		1200.-.-
Tassa di famiglia		1320.-.-		Catasto		37.-.-
SOMME		13481.4.3				2737.-.-
(B)						
SALE		TABACCO		DIRITTI DEGLI ATTI		
Peso Libbra	Valore Lire	Peso Libbra	Valre Lire	Registro Lire	Carta bollata Lire	Versam. del Tribunale alla Cassa del Registro Lire
38400	7680	1873	3844	6800	1380	410.16.4
Tot. 38400	7680	1873	3844	6800	1380	410.16.4
(C)				(D)		
Entrata		L. 13481. 4.3		RICAPITOLAZIONI:		
Uscita		L. 2737. -.-		Imposiz. generali		L. 13481.4.3
Al netto		L. 10744. 4.3				L. 7680.-.-
						L. 3844.-.-
				SOMMA SPECIALE		L. 25005.4.3
(E)				(F)		
Diritti sugli atti		L. 6800. -.-		TOTALE GENERALE		
		L. 1380. -.-		L. 33596.-.7		
		L. 410.16.4				
SOMMA		L. 8590.16.4				

## RENDITE

La rendita della Comune di Castel del Piano comprese le imposizioni di ogni genere, non escluso il sale ed il tabacco e i diritti sugli atti, ammonta a L. 33586,8,9 come si verifica alla Tav. VI.